

**Assemblea Movimenti e associazioni per una
Lista arcobaleno al comune di Roma - Casa delle
culture 27/2/2006 - introduzione F. Ottaviano**

L'incontro di questa sera ha un punto preciso sul quale discutere e assumere delle decisioni.

Il tema è la costruzione di una lista Arcobaleno al comune di Roma per le elezioni amministrative che si svolgeranno il 28 maggio. (a quanto mi risulta)

Una lista che veda come protagonisti movimenti, associazioni , singole soggettività .

Una lista costruita con i partiti della sinistra che non si riconoscono nella prospettiva del partito democratico e si dichiarino disponibili a questo progetto politico-elettorale. (Sottolineo politico culturale)

Lista, per essere espliciti, che - con la sua autonomia e specificità critica , si colloca a sostegno della candidatura Veltroni a sindaco di Roma.

Per molti di noi questa ipotesi ha origini lontane si potrebbe addirittura andare al 1993 , ma non è questa l'occasione di una ricostruzione compiuta delle caratteristiche che , nel tempo, ha assunto il rapporto fra movimenti, associazioni cittadine e i partiti e il governo della città.

Più di recente - questa primavera-estate - la proposta è stata pubblicamente avanzata sulle pagine del manifesto da alcuni movimenti . L' intervento che aveva come titolo Un'altra sinistra in comune ha incontrato le prime disponibilità a verificare la sua fattibilità.

Si sono svolte iniziative, dibattiti pubblici che hanno visto coinvolti i partiti che ho richiamato. Per ultima l' assemblea che si è svolta il 6 febbraio a Esc a San Lorenzo. (Incontro al quale hanno partecipato action - Rosso verde - casa culture - asud e molte altre associazioni.)

Ovviamente il dibattito romano si è intrecciato con la discussione che si svolgeva sul piano nazionale, in particolare dopo la assemblea promossa dal

manifesto il 15 gennaio 2005 intitolata significativamente " Verso sinistra" e da cui prendeva origine l'esperienza della Camera di consultazione della sinistra.

Credo siano sufficientemente note le iniziative e gli ostacoli incontrati da questa esperienza.

Nonostante la originaria contrarietà di Rifondazione al progetto ricompositivo (movimenti-partiti) , quale veniva prospettato , fino al 19 novembre in occasione della Assemblea di programma l'ipotesi Arcobaleno a scala nazionale incontrava il favore dei Verdi e dei Comunisti Italiani di molti movimenti.

Purtroppo anche per questi due partiti l'affezione ai simboli è prevalsa sul progetto politico .

Sono noti gli esiti (deludenti a mio avviso) della vicenda nazionale. Mentre il partito democratico prende sempre più forza, i partiti della sinistra si dividono sempre più , rissosamente frammentati.

(Divisioni che si riflettono purtroppo nella stessa vita dei movimenti)

L'elettore di quella che chiamerei sinistra diffusa, l'elettore senza appartenenza sa che deve sconfiggere il centro-destra ma non sa quale partito privilegiare, come scegliere fra una Rifondazione divisa, un Pcdi e Verdi a rischio quorum, Verdi e Pcdi più consumatori divisi alla Camera uniti solo in virtù di una sciagurata legge elettorale al Senato.

Qualunque sia il risultato dopo le elezioni politiche la questione di un'altra sinistra (movimenti e partiti) si riproporrà.

Un punto principale legava e lega il dibattito nazionale e il dibattito romano riguardava e riguarda un nodo politico-teorico - a mio avviso decisivo per tratteggiare il profilo una sinistra diversa per una riforma della politica.

Sintetizzo questo nodo nella rottura della perdurante asimmetria fra movimenti , associazioni (se si vuole la nozione di sinistra diffusa) e i partiti.

Ai movimenti e alle associazioni la gestione dei conflitti, persino dei programmi che ad essi si collegano (esperienza Marrazzo) mentre ai partiti l'esclusiva della " rappresentanza".

I movimenti, interni alla vita materiale delle società e a immediato contatto con le contraddizioni che le attraversano, che raccolgono e organizzano interpretano resistenze e aspirazioni, le trasformano in «istanze di movimento» o in forme di nuova socialità e democrazia , mentre i partiti, all'opposizione o al governo che siano , sono chiamati a tradurre tutto ciò in soluzioni politiche e progetto.

E' questa modalità tradizionale che ritengo essere la vera zona rossa dei partiti. Quella che occorre violare

Questa asimmetria produce nei fatti diverse modalità politiche oggi improprie. Coopatzione, nuove forme di collateralismo, autoesclusione.

Forme che non esprimono e non possono esprimere il nuovo che è emerso nella vita politica italiana e non solo .

Non rappresentano le ragioni dell'insorgere di tanti movimenti, le storie e le biografie che rappresentano, il loro radicamento, la loro soggettività politica autonoma.

Relegano i movimenti a portatori di interessi particolari e non ne colgono il valore di attori plurali di una dimensione collettiva , lasciano immutata le forme tradizionali della politica.

Sono temi questi ben presenti nel dibattito del social forum di Porto Alegre fino all'ultimo a Caracas. Temi su cui si cimenta la letteratura sul e del movimento.

Per quanto ci riguarda questo tema che è stato affrontato in numerose occasioni dalla Camera di consultazione nell'iniziativa promossa con la Rete del nuovo municipio titolata Movimenti e governo locale , nell'assemblea sulle Forme nuove della politica, qui alla Casa delle culture nell'incontro svolto con Asor

Rosa e Ginsborg , alla assemblea del 19 novembre come questione programmatica della sinistra con la comunicazione di Ginsborg e quella di Guido Lutrario.

Il punto - dunque - è la crisi della "rappresentanza" come si è intesa nel novecento. Quindi un radicale ripensamento del processo di formazione di una volontà politica e gli strumenti per affermarla e renderla efficace .

I filosofi del diritti e della politica più vicini alle elaborazioni del movimento direbbero la " crisi ontologica" della rappresentanza.

Roma può essere il laboratorio di un' inedita esperienza. Che si ponga l'obiettivo di rompere questa asimmetria. Ve ne sono le condizioni soggettive ed oggettive.

Nel lessico politico del centro-sinistra è ormai frequente l'espressione "modello Roma ", a significare la buona prova del governo della capitale.

La rivista Italiani Europei di D'Alema inaugura con il primo numero di quest'anno un' apposita rubrica con questo titolo. (sarà presentata il 1 marzo)

E' indubbio che le giunte che si sono succedute dal 1993 ad oggi, prima Rutelli poi Veltroni, sono ben altra cosa , per risultati , per capacità dialogante, e tante altre ragioni a quelle della vecchia Dc e dei suoi alleati e nel futuro lo saranno rispetto a una qualunque giunta di centro-destra.

Il modello Veltroni non è il modello Cofferati a Bologna.

Tuttavia occorre diffidare di ogni trionfalismo. Nella città restano contraddizioni profonde, aumentano le emergenze sociali, il degrado di parti consistenti del tessuto urbano. Precari - migranti -la condizione giovanile ...

Manifesta segni di crisi l'impianto aziendalistico e privatistico che ha assunto l'amministrazione.

l'amministrazione trasformata in grande Holding - tante strutture autonome che sfuggono al controllo dello stesso consiglio comunale. (mi pare che superino la ventina ma è difficile tenere il conto ...)

I poteri forti (immobiliari, finanziari e non solo) sono in agguato e operanti. Emblematica la lunga e travagliata vicenda del piano regolatore. A oggi non conclusa

(penso che su questo interverranno vari compagni impegnati a fronteggiare la cementificazione incombente.

Occorre andare oltre la facciata, decisiva per una grande capitale, ma non sufficiente.

Al di là dei risultati conseguiti o/e ancora da raggiungere, vi è un'altra lettura (declinazione) del "modello Roma":

la peculiarità del tessuto democratico , civile, partecipativo che si è andato formando negli anni.

(Già nel 1990 - una ricerca del Cripes - un centro studi vicino alla Cgil - ricostruiva questa storia il titolo era Società civile e istituzioni nel Lazio sottotitolo Nuovi bisogni, movimenti, partecipazione, rappresentanza.)

Una sedimentazione di storie , spesso lontane dai clamori dei media ma fortemente radicate nel territorio. Esperienze che hanno tenuto insieme conflitti e capacità di proposta. L'autentico "spazio pubblico " della città.

Un tessuto polifonico che si esprime in una moltitudine di forme : dai centri sociali (nella loro costante evoluzione) alle associazioni culturali, dai gruppi informali alle cooperative sociali, dai comitati di base su singoli temi al variegato mondo del volontariato (laico o cattolico).

Reti di relazioni agite da generazioni diverse, originate da percorsi politici eterogenei , accumulate dal desiderio del cambiamento , di un'altra politica, di democratizzare la democrazia.

Un sistema , al di là della sua informalità, presente nei punti più critici delle vicende della città: l'emergenza casa, l'immigrazione, il precariato, i diritti, l'ambiente, consumi equosolidali ...

Un universo produttore di società "altra". Al tempo stesso l'ossatura vera e il presupposto di quello che è stato definito il " movimento dei movimenti" e di tutti i movimenti , nessuno escluso, che si sono sviluppati, nel passato e negli anni più recenti.

A Roma tutto ciò nasce da lontano: dalla "quartierizzazione" del movimento del 68 e quindi dal percorso, ancora non concluso e, che dai comitati di quartiere arriva alle municipalità.

Passa, non senza conflitto, per il 77, incontra il femminismo, l'ecologismo, il pacifismo, la " pantera". E molto ancora. Approda , in costante sviluppo, in un complesso gioco di continuità e mutazione , ai nuovi movimenti dell'oggi.

Diversità e attraversamenti - Reti che dialogano fra loro - Esperienze diverse ma con orizzonti comuni. Un popolo di per sé arcobaleno sia per la vocazione pacifista ma perché plurale . Un insieme di molti ma in nuce " comunità politica ".

Processi in cui gioca un ruolo decisivo la crisi della sinistra, la sua frammentazione , la crisi di insediamento e di vita interna dei suoi partiti. Al fondo la domanda di un' altra politica e di un'altra "sinistra".

E' da questa proprio da questa declinazione del " modello Roma" che alcuni movimenti e associazioni propongono di dar vita ad una inedita esperienza : una lista arcobaleno al comune di Roma in cui si riconosca questo tessuto plurale ed esso di incroci in un positivo (originale e inedito) attraversamento dei partiti della sinistra "rosso-verde".

Roma , al contrario, potrebbe essere un autentico laboratorio di una nuova e del tutto inedita stagione di una sinistra da inventare.

Allo stato i partiti (occorre dire dai suoi gruppi dirigenti) che hanno dialogato con i movimenti sulla

proposta di una lista arcobaleno hanno espresso contrarietà (Rifondazione) ,

(Aggiungerei a commento un rifiuto pregiudiziale peraltro incomprensibile se si tiene conto delle aperture manifestate verso i movimenti, anzi alle loro culture)

La disponibilità originaria del Comunisti Italiani è venuta meno in concomitanza con le scelte nazionali del partito.

una disponibilità che ancora non si è tradotta in una decisione definitiva (Verdi).

Le elezioni amministrative ci saranno il 28 maggio. E' tempo di decidere.

Le incertezze dei partiti non possono immobilizzare: occorre verificare per quali settori del movimento e per quali associazioni il tema di una autonoma rappresentanza è tema rilevante di un nuovo modo di essere della politica persino a prescindere da questo o quel partito. E intendono partecipare a questa " sfida".

Solo un processo dal "basso" , aperto, plurale, può agire nei confronti dei partiti, rimuovere diffidenze, far in modo che sulla proposta si pronuncino non solo gli stati maggiori ma gli iscritti.

Per una riforma da sinistra della politica per movimenti e associazioni è tempo di decidere se abbandonando la tradizionale e obsoleto forma della cooptazione nei partiti , o nuovi quanto impropri collateralismi, non debbano farsi protagonisti diretti di un attraversamento delle istituzioni e di una altra forma di rappresentanza plurale capace di interreagire con le forze politiche disponibili e pronte ad autoriformarsi aprendosi in questo dialogo alla pari.

Rompere, cioè, la vecchia asimmetria fra movimenti e partiti , ai primi le lotte e persino i programmi, ai secondi la politica e il governo.

Dunque la lista arcobaleno come una prova per movimenti e al tempo stesso per i partiti che vogliono un'altra sinistra in comune.

Una semplice proiezione di quello che potrebbe essere il prossimo consiglio comunale senza una lista Arcobaleno (una altra sinistra in comune) ci conferma questa necessità. Una schiacciante maggioranza rappresentata da Ulivo e dalla lista Veltroni che va caratterizzandosi come lista di centro-moderato.

Senza rischiare il pessimismo di fatto una normalizzazione che renderebbe testimoniale la sinistra, marginale ogni criticità.

Questo dovrebbero comprendere i partiti di sinistra preoccupati non del loro peso singoli ma del ruolo dell'insieme della sinistra .

Occorre la presenza di una sinistra plurale, che vive nei territori, nei conflitti, espressione autentica dei diversi saperi diffusi della città.

Una sinistra che pensa ad un mondo senza le guerre, oltre il liberismo. L'arcobaleno non come una sorta di riproposizione delle vecchie " liste di lotta" né una lista civica (come quelle che conosciamo) ma come autentica costruzione dal basso di un progetto in cui conflitti e governo si intrecciano e scrivono il paradigma di una autentica partecipazione popolare e democratica, una partecipazione "deliberante".

Quindi costruire un programma per una città solidale, dei diritti, della pace, della partecipazione vera , partendo dal tanto che movimenti associazioni hanno costruito, senza presunzioni di sorta, in modo aperto.

Come disegno generale la costruzione di un municipalismo solidale che raccolga tutte le spinte alla partecipazione , il valore del protagonismo diffuso, i contenuti delle lotte che si sono manifestate in questi anni.

Una lista ecologica, dei diritti e della democrazia partecipativa. Un'idea del governo cittadino che faccia leva sulle spinte all'autorganizzazione dei cittadini .

Non solo un elenco di questioni , dalle questioni critiche, le molte emergenze, ai tema dei beni comuni , ma un'idea forte di un governo che guardi ai saperi

diffusi della città, alle pratiche che si sono realizzate nella concretezza del vivere quotidiano, nella dialettica fra conflitto e proposta, fra resistenza al neoliberismo e invenzione di socialità oltre le sole logiche del profitto e del mercato.

Il temario ci è ben noto.

Resta fermo l'auspicio che a questa sfida partecipino le forze politiche con cui già si è sviluppato una parte di questo percorso. Tuttavia pur rispettando i tempi delle loro decisioni questo non può tradursi in alcuna subalternità, consapevoli che in quella che - ci auguriamo sarà la prossima giunta Veltroni, movimenti e associazioni possono dare un contributo decisivo ad arginare pulsioni moderate e le invadenze, di cui si avvertono i segni , dei poteri forti.

Come ho già detto i tempi stringono. Stretti i tempi degli adempimenti formali. L'arcobaleno sarà una nuova lista occorre predisporre un simbolo -raccogliere le firme - precisare il programma - individuare candidature che esprimano l'insieme delle forze che aderiranno al progetto.

E' necessario che dall'incontro di stasera emerga un primo comitato promotore - ovviamente aperto ad ulteriori adesioni . Un comitato promotore che solleciti la costruzione di una lista in modo trasparente - non nel chiuso delle stanze o delle segreterie di partito. Dia da subito i segni dell'innovazione che vuole portare nella vita cittadina e per la riforma della politica. Definisca quanto prima un grande incontro pubblico con Veltroni.

Personalmente non mi nascondo le difficoltà che questo progetto può incontrare , penso tuttavia che occorra fare un salto di qualità nella vita dei movimenti e delle associazioni , anche per loro non solo per i partiti si pone il problema di superare frammentazioni e spirito di parte .

Dare forma al pluralismo che è la loro caratteristica e al tempo stesso attraversare le istituzioni senza perdere la propria fisionomia . Darsi voce comune e inventare un'altra forma della rappresentanza.

Si tratta di una sfida. Una sfida che può avere un valore significativo per la città e penso non sia ininfluente sul piano nazionale.

Quello che è stato costruito da movimenti e associazioni, visto nel suo insieme e non nella singolarità di ogni storia, è una grande "potenza", questa "potenza" deve entrare da protagonista non solo nella vita quotidiana della città ma nel suo governo.

La conoscenza che ho di questa città, l'esperienza associativa svolta in questi anni mi che è possibile.

**Un arcobaleno al comune di Roma è possibile !
un'altra sinistra al comune è possibile.**